

FOLO MAD

«Il mio eroe»

Giorgio Fontana sul suo libro “Kafka. Un mondo di verità”:
un omaggio e un atto d’amore verso lo scrittore praghese, a cento
anni dalla morte; il suo cosmo strano e inquietante.



Questo libro su Kafka è una biografia, un saggio, un atto d’amore?
È un saggio, benché non manchino cenni biografici su Kafka – in particolare per lottare contro il cliché che lo vorrebbe una figura depressa e disperata, e rendere invece ragione alla sua complessità. Ma è soprattutto un atto d’amore verso questo scrittore che è il mio eroe letterario.

Perché un autore da (quasi) tutti conosciuto, a parte la ricorrenza dei cento anni della sua morte?

Appunto perché è un atto d’amore; il che non implica l’assenza di studio e rigore, anzi li rende ancora più necessari. Scrivere di Kafka è un azzardo e può sembrare anche una forma di presunzione, lo comprendo bene: la bibliografia sulla sua opera è sconfinata e ho cercato di documentarmi più che potevo. Ma sentivo la mancanza di uno studio che lo affrontasse in primo luogo come scrittore, senza per questo sminuirne la portata, diciamo così, spirituale.

La sua passeggiata in questi “boschi narrativi” ha riservato stupori speciali?

Sì, uno degli aspetti più stupefacenti di Kafka è il suo regalare sorprese ogni volta che lo si rilegge. C’è sempre una porticina ulteriore che si apre, sempre un dettaglio che abbiamo ritenuto secondario e invece spalanca interi mondi di intelligenza e splendore. Penso ad esempio alla rilevanza del sentimento di K. verso Frieda

nel “Castello”, alla comicità slapstick, o al potere della parola nella “Condanna”.

Quando ha incontrato per la prima volta lo scrittore praghese?

Lessi “Il processo” attorno ai diciassette anni. Avevo già affrontato vari classici della letteratura, fra cui Dostoevskij, eppure nulla poteva prepararmi a Kafka. Ricordo ancora la sensazione di sgo-mento che mi attraversò: Kafka pratica un altro gioco, un tipo interamente diverso di letteratura. Tale emozione – e la curiosità di comprendere come funzionasse il suo cosmo strano e inquietante – non mi ha mai abbandonato.

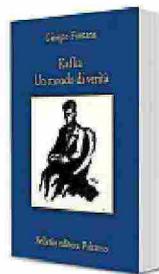
C’è un fil rouge nei suoi libri, da “Morte di un uomo felice” a “Il mago di Riga” ed è il senso di giustizia. Qui con Kafka...

Qui ho voluto ripagare un debito, personale e collettivo: rileggere Kafka con la mente più sgombra e uscendo dalle mistificazioni che lo sviliscono. Un’altra forma di giustizia, forse.

IL RITRATTO

Giorgio Fontana

Nato a Saronno nel 1981, tra i libri editi da Sellerio segnaliamo “Morte di un uomo felice” (2014, Premio Campiello), “Prima di noi” (2020, Premio Mondello, Premio Bagutta), e “Kafka. Un mondo di verità” (2024).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157